

il venerdì

di Repubblica

TRA BORG
E McENROE
È DI NUOVO
SFIDA

di Angelo Carotenuto



+ GROENLANDIA,
LA GRANDE FUGA
DALL'EX
PARADISO ARTICO
di Sandro Orlando

+ INCENDI:
STORIE
DI ORDINARIA
PIROMANIA
di Raffaele Oriani

+ BEPPE FENOGLIO
O I TORMENTI
EDITORIALI
DI UN CLASSICO
di Giuseppe
Marcenaro

+ PLÁCIDO
DOMINGO
TRA OPERA
E OPERETTA
di Giuseppe Videtti



E LO CHIAMANO HAMBURGER

Ha lo stesso colore e (quasi) lo stesso sapore della **carne**. Sfrigola nella padella e sanguina perfino. Ma è concepito in provetta. In America è già in vendita. Gli scienziati che lo hanno inventato giurano che salverà il Pianeta. Sicuri? Intanto lo abbiamo assaggiato

di **Riccardo Staglianò** con un'intervista di **Michele Gravino** e un sonetto di **Gianni Mura**

Settimanale. Supplemento al numero ordinario da vendersi esclusivamente con il quotidiano "la Repubblica". Sped. Abbon. Post. - articolo 1 Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma



ONTANI E IL FASCINO PERDUTO DI BALI VECCHIA

di **Stefano Malatesta**

Nella Roma degli anni 70 diede scandalo con le sue opere. Sull'isola indonesiana scoprì la ferocia dietro la facciata per turisti. Ritratto di un artista e dei suoi luoghi d'elezione

L'Emilia non produce solo i tortellini, la mortadella, il cardinale Lambertini interpretato da Gino Cervi, Don Camillo, gli scrittori snob di Ferrara che giocano sempre a tennis e ancora più snob gli abitanti di Parma con Franco Maria Ricci in testa, produce anche eccentrici anomali, affascinanti personaggi come Luigi Ontani. Lo incontravo molto spesso a Roma in un ristorante dalle parti di via della Scrofa, frequentato da intellettuali con la forchetta facile, in compagnia di Valentino Zeichen, il più grande poeta della sua generazione. Valentino viveva in baracca e non si poteva permettere pranzi in quel ristorante, ma veniva regolarmente invitato una volta a settimana da Ontani. I due formavano una coppia formidabile, perché rappresentavano l'opposizione al corretto artistico e comportamentale.

Valentino viaggiava sempre con i sandali senza calzini anche d'inverno, quan-

do era invitato andava subito in cucina a valutare la qualità della materia prima e se fiutava merce di seconda scelta se ne andava di corsa. Le sue poesie erano completamente fuori dal giro accademico *larmoyant*. Abituati in Italia ai cultori del lirismo, agli ermetici di seconda e ai sofferenti del male di vivere, la sua poesia aveva un effetto rinfrescante e liberatorio. Incantato dal punteggiato firmamento dei glutei, una sua poesia diceva: «Nelle miriadi di efelidi / si può ammirare copia / del cielo stellato con / le costellazioni note e / a noi care e le lontane / ma si crepita per loro / poiché gravitano intorno ad un buco nero».

Ontani invece si faceva fotografare nudo o seminudo, appena coperto da un peplo, attorniato da bambini anch'essi nudi. E alla prima delle sue mostre c'era sempre il padre di famiglia che ad alta voce si dichiarava indignato e invocava la buoncostume. Mentre Luigi si fingeva serafico di fronte a quegli attacchi. Le sue fotografie ricordavano quelle di von Glo-



TRE IMMAGINI TRATTE DA **ONTANI A BALI** (TESTO DI EMANUELE TREVI, FOTO DI GIOVANNA SILVA, HUMBOLDT BOOKS, PP. 136, EURO 29). A DESTRA, **LAPSUS LUPUS**, UN'OPERA DI ONTANI DEL 1973



eden a Taormina, con questa differenza: i ragazzotti siciliani ricciuti e tarchiati con un sesso abnorme erano dei proletari morti di fame, che avevano un'aria trucida, mentre i ragazzini di Luigi erano immersi in un ambiente decadente e leggiadro, che si rifacevano ai minorenni del Baron Corvo a Venezia.

In questi giorni è uscito un saggio di Emanuele Trevi, con le fotografie di Giovanna Silva, intitolato *Ontani a Bali*, edito da Humboldt Books (136 pagine, 29 euro). Molti anni fa Luigi trovò in Bali quello che molti artisti cercano in ogni arte, una figurazione differente da quella occidentale, una interpretazione del mondo visto in uno stato di trance, dove il reale è interpretato dal magico con

tutte le conseguenze possibili. Tuttavia queste maschere hanno un aspetto assolutamente feroce, con espressioni di terribilità che non coincide con il mito di un'isola raffigurata come un paradiso. In realtà questa popolazione dai tratti somatici così delicati, dall'apparenza così mansueti, nei secoli passati aveva dimostrato una ferocia mongola applicata in pace e in guerra. Prima della seconda metà dell'Ottocento, Bali veniva considerata come un luogo estremamente pericoloso per gli europei e la fama della crudeltà dei suoi abitanti era confermata dall'usanza di provenienza indù di mandare sul rogo le vedove dei re.

L'attuale Bali è una creazione di pochi viaggiatori occidentali che erano rimasti

incantati dalle note mandate dai quei sacri strumenti musicali chiamati *gamelan*, e a ogni passo, movimento di mano, battito di ciglia, fremito di labbra delle danzatrici che facevano parte di un unico rituale in cui il reale e il magico avevano uguali diritti.

Ma le opere di Ontani non si servono solo di una *imagerie* che viene da Bali: accanto alle maschere che mettono paura, ci sono opere che vengono da mondi totalmente differenti. Alcune delle più belle statue traslucide che si possono vedere nel suo studio rap-

ALLE SUE MOSTRE C'ERA SEMPRE UN PADRE INDIGNATO CHE INVOCAVA LA BUONCOSTUME

L'omaggio dell'Accademia a un grande anti accademico

Sculpture in ceramica policroma, acquarelli dai toni delicati, ologrammi e fotografie che rivisitano i capolavori della storia dell'arte con gusto e ironia. Un'antologica in grande stile quella che l'Accademia di San Luca di Roma dedica a Luigi Ontani fino al 22 settembre, con un titolo impronunciabile ed eccentrico come lui:



SanLuCastoMali-niconicoAttoniTonicoEstEstE'tico. Fino al 22 settembre 60 opere documentano l'intera produzione dell'artista, dai *tableaux vivants*

fotografici ai Canopi e ai BellimBusTi in ceramica, collocati lungo la rampa del palazzo, mentre nei saloni del piano nobile l'artista ha creato una serie di dialoghi e contrappunti con le opere della collezione permanente. Una scenografia sapiente e raffinata, che sottolinea la capacità di Ontani di relazionarsi con spazi storici in maniera mai banale. (l. pr.)

presentano degli indiani d'America, una citazione dal libro di Warburg sugli Hopi del New Mexico. Una delle sue opere più riuscite era un centauro che Giuliano Briganti aveva messo davanti alla porta d'ingresso della sua splendida casa.

Nel suo studio, che è poi lo studio in cui lavorò Canova, al centro di Roma, si riflette un'atmosfera dorata che manda bagliori bizantini. In un altro artista meno dotato, l'eccesso di riferimenti avrebbe appesantito e schiacciato le opere portandole alla rovina. Mentre i lavori di Ontani così perfettamente fusi in diverse componenti sono una delle poche realtà sorprendenti del mondo artistico italiano in questo periodo di bassa marea. □